

“COME SE VEDESSERO L’INVISIBILE”

56ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
Domenica 12 maggio 2019

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

La comunità prega per le vocazioni

Guida

“L’essenziale è invisibile agli occhi”. Eppure, se il nostro sguardo si fa attento e il cuore aperto, i nostri stessi occhi possono vedere oltre e cogliere l’oltre. È un passaggio delicato: una realtà dai contorni sfumati suggerisce una realtà altra che, una volta intuita e percepita, apre a quell’Invisibile che si fa Tutto nella Storia, presente e vivo, reale nella nostra storia.

“Come se vedessero l’Invisibile”: è lo sguardo sorpreso di Mosé che vede un fuoco in un roveto che non brucia, intuisce la presenza di Dio e si fa disponibile ad ascoltarlo. È lo sguardo esterrefatto dei discepoli a Emmaus che vedendo Gesù compiere i gesti della Cena lo riconoscono Maestro e Signore. È l’esperienza del cristiano che “ha visto” il Regno di Dio, che ha sperimentato la presenza del Risorto nella realtà, seppure annebbiata e talvolta confusa.

Preghiamo per i ragazzi e i giovani, perché riconoscano i segni della presenza del Signore e ascoltino la sua Parola: incontrino adulti che hanno legato il cuore all’Invisibile, che vivono di lui e indicano lui.

Canto d’esposizione: Adoro te, fonte della vita (RnS)

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
sei in questa brezza che ristora il cuore,
roveto che mai si consumerà,
presenza che riempie l’anima.

**Rit. Adoro Te, fonte della Vita,
adoro Te, Trinità infinità.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza Tua mi prostrerò.**

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
nella Tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perché
il mondo ritorni a vivere in Te.

Breve silenzio

Invocazione d’inizio

(Dal Salmo 5 – Solo e assemblea)

L Ascolta, Signore, le mie parole;
accogli il mio lamento.
Non senti il mio grido,
tu, mio re e mio Dio?

**T A te mi rivolgo, Signore.
Al mattino tu ascolti la mia voce,
all’alba ti presento il mio caso
e aspetto la tua risposta.**

Tu non sei un Dio che gode del male,
accanto a te non trova posto il malvagio.
Tu non vuoi la presenza dei superbi,
detesti tutti i malfattori.
Tu distruggi chi dice falsità,
disprezzi chi inganna o uccide.

**Ma grande, Signore, è la tua bontà:
io sono accolto nella tua casa,
con fede ti adoro nel tuo santuario.**

Guidami, Signore, nel sentiero dei tuoi voleri,
appiana davanti a me la tua strada.

**Si rallegrino e sempre cantino di gioia
quelli che a te si appoggiano.
Trovino in te felicità e protezione
tutti quelli che ti amano.**

Tu, Signore, benedici i giusti,
come scudo li protegge il tuo amore.

Primo momento
VOGLIO OSSERVARE

Dal libro dell'Esodo (3,1-8a)

¹ Mentre Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ² L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³ Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴ Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵ Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶ E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. ⁷ Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸ Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele.

Breve silenzio

Letto

Per sua iniziativa, Dio affronta Mosè e lo chiama a un compito. Mosè non si prepara all'incontro, né lo cerca. È sorpreso da quanto accade. Dio non interviene perché Mosè ha fatto qualcosa di particolare, tantomeno perché ha preso una posizione diversa rispetto al suo passato in Egitto, ma per gesto gratuito e personale. E Mosè risponde prontamente alla sua parola.

La rivelazione di Dio, pur accompagnata dal fuoco che arde da dentro un roveto, è umile e non si impone: avviene nel deserto, lontano dai luoghi del potere e dalla visibilità, e si fa strada non potentemente su Mosè, ma attraverso la sua curiosità, permettendogli un po' alla volta di accorgersi della Sua presenza. In questo contesto avviene la sua chiamata. È interessante soffermarsi sul valore del vedere e degli sguardi di Dio e di Mosè, a questo punto. Dio vede Mosè, così come ha visto la condizione degli Israeliti, e lo chiama per nome. Quel Mosè che aveva visto l'egiziano (Es 2,11), ora è guardato e chiamato a fare proprio il guardare di Dio: è chiamato alla conversione del suo sguardo, anche nei confronti degli egiziani e del suo popolo. Ogni vocazione consiste proprio in questo: assumere il medesimo sguardo di Dio, sugli uomini e sulle cose, sapendo che quello sguardo è il medesimo che si è posato su di sé.

Silenzio

Invocazione

O Signore, donaci di riconoscere la tua voce che ci chiama da luoghi inusuali, che ci sorprende e ci attira a sé nei momenti in cui meno ce lo aspetteremmo. O Signore, donaci di riconoscere la tua presenza nelle giornate che ci appaiono vuote e grigie, nelle ferite e nelle lacrime, nelle battaglie perse e nelle sconfitte. Tu sei nella gioia, nell'amore, nella speranza, ma sei anche lì.

**Rit. Adoro Te, fonte della Vita,
adoro Te, Trinità infinità.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza Tua mi prostrerò.**

Secondo momento
CHI SONO IO?

Dal libro dell'Esodo (3,9-12)

⁹ Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰ Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». ¹¹ Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹² Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Breve silenzio

Letto

Il Signore, dopo essersi mostrato per quello che è a Mosè continua ad interpellarlo. Dio gli parla per ben tredici volte e per altrettante volte Mosè rimane a dialogare apertamente con lui, senza lasciarsi sopraffare dalla somma potenza divina. Dio lo rende partecipe della propria esperienza e gli chiede di farsi suo ambasciatore presso gli Egiziani a favore degli Israeliti. Mosè obietta ben cinque volte alle proposte di Dio che continua a dialogare con lui, segno che lo prende seriamente e desidera prendersi cura pazientemente delle sue preoccupazioni. L'aver visto di Dio le condizioni degli Israeliti, diventa la vocazione di Mosè, una vocazione che ha i toni socio-politici e non soltanto interiori e tantomeno intimistici, una chiamata con cui vuole incidere nella storia, perché la situazione degli Israeliti gli sta profondamente a cuore. Come già anticipato dal narratore, scopriamo direttamente dalle parole di Dio che egli ha osservato la miseria del suo popolo e conosce le sue sofferenze, una conoscenza che significa sentirle come proprie e guardarle non da fuori, ma dall'interno.

Silenzio

Invocazione

Siamo davanti a te, o Signore:
tu sei il rovelto ardente,
l'Amore che non si consuma, l'Amore degli amori.
In te vediamo tutta l'ampiezza, la profondità,
l'estensione e la grandezza di ogni amore.
Aiutaci ad ascoltare la tua Parola
e a considerare la nostra vocazione.
Donaci la piena fiducia nella tua presenza,
pronti ad andare lì dove tu ci mandi,
lì dove c'è un grido che invoca Salvezza.

**Rit. Adoro Te, fonte della Vita,
adoro Te, Trinità infinità.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza Tua mi prostrerò.**

Terzo momento SI APRIRONO LORO GLI OCCHI

Dal Vangelo secondo Luca (24,28-35)

²⁸Quando (i due discepoli) furono vicini al villaggio dove erano diretti, Gesù fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Breve silenzio

Letture

Per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto sé stessi e correre il rischio di affrontare una sfida originale.

Penso anzitutto alla chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa. Proprio nella comunità ecclesiale l'esistenza cristiana nasce e si sviluppa, soprattutto grazie alla Liturgia, che ci introduce all'ascolto della Parola di Dio e alla grazia dei Sacramenti; è qui che, fin dalla tenera età, siamo avviati all'arte della preghiera e alla condivisione fraterna. Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre;

perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contribuire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo.

La vita cristiana, poi, trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società. Penso alla scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via. Si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera. Tante resistenze interiori possono ostacolare una decisione del genere, così come in certi contesti molto secolarizzati, in cui sembra non esserci più posto per Dio e per il Vangelo, ci si può scoraggiare e cadere nella «stanchezza della speranza». *(Dal Messaggio di papa Francesco per la 56ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni)*

Silenzio

Guida

Diciamo insieme: **Sorprendici con la tua Parola, Signore!**

- Mantieni vivo in noi il desiderio di te.
- In ogni uomo maturi una coscienza attenta al bene.
- La Chiesa sia testimone di te, l'Invisibile.
- Ogni giovane sia appassionato dalla ricerca della verità.
- I giovani ascoltino le domande che abitano il loro cuore.
- Donaci laici fedeli alla tua Parola.
- Donaci sposi generosi, aperti all'amore e alla vita.
- Donaci preti che si spendano con gioia per la comunità.
- Donaci consacrati che indichino la tua forza Invisibile.
- Donaci missionari che portino a tutti la gioia del Vangelo.

Invocazione finale

(Preghiera per la 56ª GMPV)

Gesù buono, tu vedi in noi
il germinare misterioso del buon seme
che hai gettato nella nostra vita
e il grano che cresce insieme alla zizzania:
donaci di essere terra fertile e spighe feconde
per portare il frutto da Te sperato.

Tu vedi in noi il lievito silente
da impastare nella massa del mondo
e l'acqua semplice che diventa vino nuovo:
donaci di essere fermento vivo ed efficace
per gonfiare di Te l'umanità del nostro tempo
e di poter gustare quel sapore buono e allegro
della comunione e del reciproco dono di sé.

Tu vedi in noi il tesoro nascosto
per il quale hai rinunciato a tutti i tuoi averi
e la perla di grande valore
che hai comprato a prezzo del tuo sangue:
donaci di desiderare e cercare la santità
come ricchezza inestimabile per la nostra vita.

Signore Gesù,
guarisci il nostro sguardo
perché nella realtà,
che già ci chiama ad essere tuoi discepoli,
possiamo vedere l'Invisibile:
illumina i nostri occhi,
affinché tutti riconosciamo e scegliamo
la bellezza della nostra vocazione. Amen.

Canto: E sei rimasto qui (Gen Rosso)

Perché la sete d'infinito?
Perché la fame d'immortalità?
Sei tu che hai messo dentro l'uomo
il desiderio dell'eternità.
Ma Tu sapevi che quel vuoto lo colmavi tu,
per questo sei venuto in mezzo a noi.

**Rit. E sei rimasto qui visibile mistero
e sei rimasto qui cuore del mondo intero.
E rimarrai con noi
finché questo universo girerà.
Salvezza dell'umanità.**

Si apre il cielo del futuro,
il muro della morte ormai non c'è.
Tu, Pane Vivo, ci fai Uno,
richiami tutti i figli attorno a te.
E doni il Tuo Spirito che lascia dentro noi
il germe della sua immortalità.

Presenza vera nel mistero,
ma più reale di ogni realtà
da te ogni cosa prende vita
e tutto un giorno a te ritornerà.
Varcando l'infinito tutti troveremo in Te
un Sole immenso di felicità.

Noi, trasformati in te, saremo il seme che
farà fiorire l'universo, nella Trinità.

Noi trasformati in te, saremo il seme che
farà fiorire tutto l'universo insieme a te.

Orazione finale

Donaci, o Padre,
la luce della fede e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione

Canto: Come fuoco vivo (Gen Rosso)

**Rit. Come fuoco vivo si accende in noi
un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà,
perché Tu sei ritornato.
Chi potrà tacere, da ora in poi,
che sei Tu in cammino con noi.
Che la morte è vinta per sempre,
che ci hai ridonato la vita.**

Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole è al tramonto:
ora gli occhi ti vedono,
sei Tu! Resta con noi.

E per sempre ti mostrerai
in quel gesto d'amore:
mani che ancora spezzano
pane d'eternità.